Anno III. N. 9

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 — Venerdì 10 Gennajo 1879 — Arretrato centesimi 10

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono
Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all' Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 9 gennaio

In tutta Italia oggi si celebrò il primo anniversario della morte di Vittorio Emanuele; tutti i diari che riceviamo oggi, parlano con memore affetto del nostro primo Re; tutti narrano le funebri feste che si fecero già o si preparavano; tutti hanno fede nella venerata memoria di Vittorio Emanuele, perchè giovi a mantenerci uniti non solo materialmente, bensì moralmente in quei generosi propositi, cui si inspirò la vita di Lui. Quindi per questo nuovo e spontaneo plebiscito del dolore si rinforza la nostra speranza che, frenata la mania del parteggiare politico, finalmente (secondo il voto del Re defunto, e dell' Augusto Figlio che sta nella reggia del Quirinale) l' Italia provveda sollecita e prudente all' opera che più le interessa, e da cui dipende sua prosperità futura, cioè all' opera del suo riordinamento amministrativo.

Dall' estero abbiamo oggi poche notizie, e sempre su argomenti che da qualche giorno attirano a sè l' attenzione pubblica. Trattasi sempre dell' organamento della Rumelia, della quistione di Tunisi, dei rapporti tra la Russia e la Turchia, dell' Afganistan.

Riguardo alla Rumelia, la Russia persiste ad avversare la nomina di Rustem pascià, quantunque tutte le altre Potenze abbianla accettata, e a Pietroburgo vorrebbero che i poteri del nuovo Governatore fossero limitati da norme stabilite in una specie di concordato coi segnatarii del trattato di Berlino.

La Francia persiste a volere, come dicemmo jeri, categoriche soddisfazioni dal Governo della Reggenza, ed affermasi oggi che la Porta ha trasmesso al Bey, Principe vassallo, l' ordine di piegarsi alle esigenze francesi.

I rapporti tra la Russia e la Turchia sono tuttora oggetti di trattative; ma i diari di Londra vogliono sapere che queste trattative procedono efficacemente, e che il trattato definitivo, se non è già firmato, lo sarà da un giorno all' altro.

La stampa austriaca commenta oggi un' ordinanza del Ministero comune della guerra, secondo la quale, per gli assegni postali, la Bosnia dipenderebbe dall' Ungheria, e la Erzegovina dall' Austria, quasi i territorii occupati venissero divisi fra le due grandi parti dell' Impero austro-ungarico!

Notizie interne.

La *Gazzetta ufficiale* dell' 8 gennaio contiene: Decreto col quale sarà data intera esecuzione per fissare la interpretazione dell' art. 3, parte prima, della convenzione di delimitazione conchiusa a Torino addì 7 marzo 1861 fra la Sardegna e l'Italia. Decreti coi quali l' Orfanotrofio maschile di Piperno e l' Asilo infantile di Veglio sono costituiti in enti morali. Decreto col quale è autorizzata la *Società industriale Zoldana per le manifatture* in ferro nel comune di Forno di Zoldo. Decreto pel quale è approvato il regolamento organico per il regio Collegio di *Maria Luigia* di Parma. Disposizioni fatte nel personale giudiziario.

— Crediamo che l' on. avv. Tarantini, difensore di Giovanni Passanante, presenterà dimanda al presidente della Corte di Assise ordinaria, nello scopo di ottenere un esperimento medico legale sullo stato delle facoltà mentali, precedente e posteriore allo attentato del Passanante.

— Il 15 corrente avrà luogo in Milano una conferenza ferroviaria, promossa dalla Direzione della Sudbhan, onde regolare il servizio cumulativo colle ferrovie dell' Alta Italia, e stabilire la tariffa definitiva per servizio diretto italo-belga.

— Si assicura che l' on. Depretis abbia diramata una circolare circa le bandiere delle Associazioni. Esso manterrebbe ferme le disposizioni date dall' on. Zanardelli sulle bandiere dell' Associazione per l' Italia irredenta, dichiarando permesse le bandiere di ogni colore, ed ordinando che vengano sequestrate quelle che portano emblemi della repubblica e motti di Associazioni repubblicane.

Notizie estere

I presidenti e i delegati dei tre gruppi di sinistra del Senato francese, tennero una riunione per concertarsi sulla nomina della presidenza. Si decise di presentare come candidati di sinistra: a presidente il senatore Duclerc, a vice-presidenti i senatori Calmon, Rampon e Roger, lasciando il quarto vice-presidente alla destra.

— Scrivono da Parigi: La dimostrazione sulla tomba di Raspail riuscì imponente. Vi prese parte una gran moltitudine di persone. Eranvi delegazioni operaie da tutti i dipartimenti. Sulla tomba furono deposte magnifiche corone. Non si tennero discorsi nè si emisero grida, e tutto procedette nell' ordine il più perfetto.

— Il tiro federale svizzero avrà luogo in Basilea dal 6 al 14 luglio inclusivamente. Il comitato ordinatore ha indirizzato alle società di tiro ed in generale a tutti i cittadini della Svizzera un appello perchè concorrano alla patriottica festa. « Stringetevi in file serrate intorno alla bandiera federale, dice il Comitato, e provate così che per ogni svizzero lo spirito d' indipendenza ed il sentimento dell' unione non sono parole vuote di senso. »

CRONACA DI CITTÀ

Commemorazione di Vittorio Emanuele in Udine.

Ieri Udine offerì il tributo della sua gratitudine e del suo dolore alla memoria del grande Re, del *Padre della Patria*.

Alle ore 11 e 1|2, secondo l' invito dell' onorevole Municipio, nella Metropolitana convennero tutte le Autorità e Rappresentanze, compresa l' ufficialità del Presidio, e (assistendovi l' Arcivescovo Monsignor Casasola ed il Capitolo) cantò Messa Monsignor Bauchieri, cavaliere della Corona d' Italia, ed oltre il suono dell' organo, la Banda militare del 47° Reggimento infanteria suonò un' *elegia* funebre del Maestro Carini alla *Memoria di Vittorio Emanuele II*, ed il *Pensiero lugubre* di Copp.

Alle due e mezza, malgrado il rigido freddo e l' imperversare del vento, da Piazza Vittorio Emanuele partirono in bell' ordine, precedute dalle rispettive bandiere, tutte le nostre Società operaje e di mutuo soccorso, e con esse le Rappresentanze cittadine, e d' ogni altra Società, si trovarono poco dopo raccolte nel nostro monumentale Cimitero.

L' atrio presso la Chiesa era stato trasformato in un grazioso tempietto vestito a lutto, adorno di corone e di bandiere abbrunate, nel cui mezzo su un piedestallo si ergeva un busto del defunto Re. Attorno ad esso, e sotto gli ampli porticati si fermò la moltitudine del pio pellegrinaggio, e subito cominciarono i discorsi.

Parlò prima l' onorevole Sindaco, poi il sig. Leonardo Rizzani per la Società operaja, infine con belle parole chiuse la solennità di questo giorno memorando il Conte commend. Mario Carletti Prefetto della Provincia.

Diamo i discorsi del Sindaco cavalier Pecile (che più volte venne interrotto dagli applausi) e quello del Prefetto, che, per l' esile voce dell' oratore, fu jeri udito da pochi; e se ci verrà fatto di averlo, daremo anche quello del Rizzani.

Ecco dapprima il discorso del cav. Pecile:

Concittadini!

Qual è il pensiero che vi ha condotti quest' oggi in camposanto in tanto numero?

È facile interpretarlo.

Voi avete eretta quest' oggi colla vostra immaginazione una tomba a Vittorio Emanuele in questo sacro recinto — il più atto ad ispirare la pietà verso gli estinti — e dove riposano le ossa dei nostri cari — per spargervi sopra quelle lagrime, che si versano sulla tomba di un padre.

Il 9 gennajo dell' anno passato ha spenta la vita più preziosa per l' Italia.

Rimontiamo pure ai tempi eroici — noi troveremo pochi uomini nella storia che abbiano percorso un cammino così glorioso come quello di Vittorio Emanuele da Novara a Roma; ma forse non ne troveremo nessuno che abbia lasciato un maggior vuoto nel cuore di una Nazione, nessuno che siasi meritato tanto affetto da parte di tutto un popolo.

Il liberatore d' Italia, sogno di pensatori e poeti, è morto; — ma l' opera sua vive e rimane, e l' Italia non ha che a seguire le tradizioni del suo primo Re per mantenersi indipendente, libera ed una.

Egli è perciò che la commemorazione di Vittorio Emanuele, che noi faremo tutti gli anni in questo giorno, sarà non solo un tributo di giusta gratitudine, ma altresì un' occasione solenne per giurare sulla sua tomba che noi manterremo, consolideremo e miglioreremo l' opera sua.

Lungi da me il pensiero e la pretesa di tracciarvi, sia pure a larghi tratti, la biografia del gran Re, che si confonde colla storia della nostra politica risurrezione, e che è a tutti presente.

Permettetemi solo di notarvi questo che io trovo singolarissimo nella sua vita. — Vittorio Emanuele non fu un genio eccezionale, non fu nemmeno un grande strategico; — eppure un meraviglioso destino lo portò successivamente da Torino a Milano, a Firenze, a Napoli, a Palermo, a Venezia, a Roma, passando ne' suoi quasi trent' anni di regno attraverso a circostanze le più complicate, le più difficili che mai siansi presentate ad un uomo e sopratutto ad un Re.

Questo immenso risultato della unificazione di un popolo sparso e diviso da tanti secoli, questo edificio creato coi frantumi dei vecchi regnuncoli, e da Lui costantemente cementato colla libertà, non è dovuto all' azione di uno spirito straordinario; — ma è dovuto a modeste virtù, alla perseveranza, alla pazienza, al buon senso, al fino tatto pratico, e sovratutto al carattere.

Quando Vittorio Emanuele, dopo il disastro di Novara, ricevendo dalle mani del Padre la corona, abbracciava la bandiera tricolore, e giurava di mantenere lo Statuto, egli gettava le basi più solide della grandezza d' Italia e della sua dinastia.

Non un passo addietro, non una deviazione nella vita di Vittorio Emanuele. — Rendere la Nazione una, forte e libera ad un tempo, giovandosi degli uomini di buona volontà di tutti i partiti, — ora moderando, ora stimolando, — traendo vantaggio

da tutte le circostanze — senza badare a minaccie, a pericoli d'ogni genere, a pressioni, a insidie, a pregiudizi di famiglia, a vincoli di parentela, — ecco la vita di Vittorio Emanuele.

I meriti più grandi di Lui consistono nell'aver resistito, nel tristissimo giorno di Novara, all'abbattimento e alle tentazioni della reazione politica, — e nell'aver mantenuta, d'allora in poi, costantemente viva la fede nei destini della Patria, e nei prodigiosi effetti della libertà.

Figlio di un'arciduchessa austriaca, marito di un'arciduchessa austriaca, quanto non fecero e il maresciallo Radeski con promesse di patti men duri, e la corte di Vienna e certi cortigiani di Torino per indurlo a lacerare lo Statuto e a rigettare la bandiera tricolore?

Mainò! Mentre i principi italiani si affrettavano a ritirare le libertà a malincuore accordate, mentre sul declinare del 1849 in quasi tutta l'Europa la reazione aveva riacquistato il campo, la bandiera tricolore era coraggiosamente mantenuta spiegata laggiù nel piccolo Piemonte da Vittorio Emanuele.

Alla nostra gioventù, che trova la Patria bella e fatta, bisogna ricordare quei difficili momenti, quei modesti inizi della nostra rigenerazione.

L'Italia era ritornata sotto il dominio assoluto de' suoi principi. Gli austriaci occupavano le piazze forti del Piemonte, e tenevano guarnigione a Parma, a Modena, a Bologna, a Firenze, a Livorno, mentre erano padroni a Venezia e a Milano.

Ciò non ostante, grazie a Vittorio Emanuele, il piccolo Regno subalpino, accogliendo gli esuli italiani che scampavano dalla galera o dal patibolo, diventava un'Italia in piccolo formato, cui tutti i patriotti della penisola tenevano rivolto lo sguardo, dove ardevano splendide le fiaccole della libertà e della speranza, e da dove doveva partire un giorno la parola d'ordine per la riscossa.

Nell'esaltare i meriti di Vittorio Emanuele io non intendo di togliere nulla ai nostri pensatori, ai nostri eroi, ai nostri uomini politici, ai nostri martiri, al nostro popolo, che tanto fecero e patirono per predisporre e attuare l'edificio della Patria italiana. — Le grandi rivoluzioni non sono l'opera di un solo uomo, ma sono l'opera di un popolo.

Ma a che avrebbero valuto gli sforzi scuciti dell'Italia divisa, o, come disse il Giusti, dell'Italia in pillole, senza un faro, senza una bandiera, senza un nucleo?

Egli è perciò che non può dirsi in parole quanta sia stata la fortuna d'Italia di trovare in Vittorio Emanuele una guida, un alfiere fido fino alla morte, — e nel Piemonte il nucleo della grande Patria.

Sebbene fosse recente la delusione di aver profuso applausi ad un Papa, di aver creduto che un Papa potesse fare l'Italia, — Vittorio Emanuele è riuscito a conquistare la fiducia della Nazione, a sedurla, a trascinarla — colla sua lealtà di Re, col suo valore di soldato, colla sua devozione alla Patria comune.

A principio del suo Regno egli non era conosciuto che pel suo coraggio nelle inutili battaglie di Pastrengo, di Santa Lucia, di Goito dove rimase ferito. Ma in breve tempo il suo nome incominciò ad essere ripetuto nelle famiglie, nelle scuole, nelle prigioni — per echeggiare più tardi nelle vie e nelle pubbliche piazze.

Vittorio Emanuele sa vincere gli scrupoli della sua famiglia, e si lascia condurre dal conte di Cavour fino a preparare la demolizione del papato politico; — dopo Villafranca appare migliore politico del grande ministro.

Garibaldi spazza i borboni dal Regno delle due Sicilie, e lo consegna a Vittorio Emanuele.

Con lui i radicali diventano costituzionali.

Egli rende inutili le aspirazioni dei repubblicani, perchè assicura tanta libertà all'Italia, che maggiore non ne potrebbe desiderare se fosse retta a repubblica. Egli governa l'Italia coi seguaci di Cavour come cogli amici di Garibaldi.

Ad eccezione del primo Ministero creato dopo Novara, in condizioni eccezionalissime, non avvenne mai, nelle tante crisi succedute in 28 anni del suo Regno, che una crisi sola fosse da lui risolta contro il voto del Parlamento.

La Francia diventa imperiale con un colpo di Stato; non perciò la libertà è punto scossa nel Regno subalpino.

Anzi per fare la guerra all'Austria occorreva un potente alleato. Un' armata piemontese è condotta in Crimea; con ciò il Piemonte acquista il diritto di sedere nel Consiglio delle grandi Potenze, dove i discutono gli interessi d'Italia.

Tre anni dopo la Francia, nostra alleata, discendeva in Italia a combattere l'Austria.

Nel 1866 abbiamo alleata la Prussia ed otteniamo la liberazione del Veneto.

Nel 1870 Vittorio Emanuele sa sacrificare gli istinti del suo cuore di correre in aiuto del suo amico Napoleone III, cedendo alla volontà del Paese ed ai consigli de' suoi Ministri, che scorgevano in questo, ormai inutile soccorso, un pericolo per l'esistenza della Nazione.

Un illustre francese ha detto recentemente, che, se molto deve l'Italia alla Francia per l'acquisto della sua indipendenza, il merito dell'unificazione della Patria italiana non deve attribuirsi ad essa, ma a Vittorio Emanuele.

Chi non ricorda infatti il ritorno dei duchi assicurato dall'armistizio di Villafranca, e le velleità di Napoleone III di formare dell'Italia una confederazione, nella quale il Papa avrebbe avuto parte forse principale?

Machiavelli, nel suo libro del *Principe*, ha sognato un Messia nazionale, innanzi a cui si aprirebbero tutte le porte e cadrebbero tutte le mura delle città italiane.

Vittorio Emanuele è stato il Messia vaticinato da Machiavelli.

Dopo 11 anni del suo Regno 60 Provincie eransi fatte in uno Stato solo, e inviavano a Torino e poscia a Firenze i loro Deputati. Sei anni dopo l'Austria abbandonava il Veneto, quattr' anni dopo il Governo italiano si stabiliva nella capitale, a Roma.

E il Parlamento, composto di elementi così diversi, presentò un fatto omogeneo, — per modo che l'Italia offre ormai una storia parlamentare di 30 anni, senza interruzioni, senza gravi incidenti, condotta da un Re secondo le più perfette norme del diritto costituzionale.

E l'opera di Vittorio Emanuele non è mai apparsa tanto solida come il giorno della sua morte.

Il lutto immenso spontaneo di tutto il popolo ha mostrato all'Europa il nesso indissolubile creato da Vittorio Emanuele fra l'Italia e il suo Re, ha mostrato al mondo la solidità delle nostre istituzioni.

Le sue sorti sono ormai assicurate. Il prode figlio di Vittorio Emanuele, il Re Umberto, vero erede delle virtù del Padre, non ha che a seguire le sue traccie.

Cittadini! Onoriamo la memoria di Vittorio Emanuele col rendere la nostra Patria sempre più forte, rispettata e ricca.

Parliamo ai nostri figli della gesta di Lui, e sia la Sua immagine una delle più venerate in ogni famiglia.

Diamoci la parola di venire ogni anno a ravvivare nella sua memoria il sentimento di Patria, — e ai piedi della sua immagine a ripetere il giuramento, che egli fece a Novara, di essere fedeli allo Statuto e a questa santa bandiera.

Signori!

Studio è amore: nobile se si innalza; divino se si libera alle arcane contemplazioni dove i fati aspettano le ansie desiose degli uomini, per appagarle se mansuete, per respingerle se torbide.

Studio è amore: e al cospetto di queste naturali difese Alpine, le quali più che voce, sono comando alle genti che vi nacquero e vivono, di libertà; ogni idea che spunti, ogni affetto che prorompa deve essere vaticinio di grandezza, affermazione di forza.

Studio è amore: e le tombe nei loro silenzii eloquentissime, e gli aspetti dei cittadini conturbati insegnano, come il rito solenne che state compiendo stringa in un nodo solo intelletto e sentimento, generazioni scomparse e generazioni sopravvenienti, rami tutti d'un albero stesso, aliti d'un medesimo petto in patria indivisa.

Voi lo sentite, o Signori, questo formidabile orgoglio, dinanzi al quale volgono in fuga tutte le miserie del passato italiano; lo sentite come soffio rigeneratore che deve aprire alle attività utili, alle attività generose, nuove vie per condursi franche da temenze e da jattanze al più elevato livello degli ordini civili.

E attirati da questo sublime ideale della gloria che diffonde il pacato suo raggio sulla Nazione, la quale, dopo le battaglie, si raccoglie negli opificj, nella scuola, nelle aule, nei comizj, nei parlamenti, il vostro pensiero tocco da ineffabile mestizia scioglie il primo suo voto dinanzi alla urna del Magnanimo che percorrendo e sorpassando le stesse visioni del pensiero acceso della patria, la rialzò, la allargò, la assicurò nel presente e nello avvenire suo.

È questa la religione, Signori, che, esempio unico al mondo, non ha dissidenti, non apostasie; che non abbisogna di chi la interpreti, nè di chi la porti di casa in casa in accatto di credenti: la religione della patria una e immortale che riconosce in Vittorio Emanuele il gran vindice e il difensore più strenuo che potessero i Cieli concederle.

Voi provate oggi, anniversario della funesta dipartita, quello stesso strazio che vi assalì allo annunzio della morte inopinata; voi conveniste qui, sospinti da una *forza intima*, arcana, che vi impone di inchinarvi a questa grande figura storica che irradiò il secolo avvilito della luce prima rifolta che data dal secolo promettitore al quale succedeva. Egli avverò anzi assai più di qualunque promessa, quando per sapienza di reggimento tale instaurava la libertà, che anco i timidi avessero a guardarla in viso senza sospetto.

Or bene, mai più giusto dolore del vostro, o Signori! mai parentado più legittimo e più spontaneo di questo studio, passionato di fondare la patria italiana, e di questo amore, indomabile nel profonderle le forze e la vita! Io ho veduto di questo vostro dolore altre testimonianze pur solenni; lo ritrovo anche oggi immutato; e lo divido, o Signori, come italiano, e come uomo di governo; si lo divido, e ne ho tutta l'alterezza, con una schiatta sulla quale pensieri e affetti incidonsi, e si infuturano: qualità, o Signori, fra le tombe disseminate a poca distanza da noi, che è quanto di meglio la pietà umana virilmente intesa possa apprestare a sollievo delle nostre sciagure.

Ma, o Signori, ricordiamo, e sempre ricordiamo, di onorare il padre della patria nella patria stessa; e cioè, nella Dinastia gloriosa che lo perpetua; nella prudenza che ebbe a compagna del valore; nella fermezza, per la quale la fede del Popolo Italiano anco nei momenti più terribili stette incrollabile.

Voi queste doti, in più modesti confini, le possedete quasi tradizione: l'immagine del Grande che commemorate ve ne fa legge; l'esempio di Re Umberto, dalle indicibili sventure imperturbabilmente sopportate, reso sacro al cuore di tutti, ve ne malleva; sia quindi lo studio di quelle prove, l'amore ai fatti incliti, la manifestazione costante nella terra del Friuli di un patriottismo degno della sua storia, della postura sua, della schiera nobilissima che si periglió per la Nazione.

Dopo che il Prefetto Conte Carletti ebbe pronunciate queste nobili e commoventi parole, le Rappresentanze e le Società ritornavano verso la Città in bell'ordine, e si scioIsero con la soddisfazione d'un compiuto dovere.

Noi plaudiamo al Municipio che col loro programma, assecondò il sentimento patriottico del nostro Popolo; ma vieppiù applaudiamo ai nostri artieri ed operaj, ai figli del lavoro, che in ogni festa della Patria (ricordi essa le nostre glorie o le nostre sventure) sono sempre i primi. Sì **il Popolo ha cuore, ed il cuore è spesso maestro del Vero, del Buono e del Bello, più che non sia al più il solo intelletto anche educato al culto della scienza.**

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura N. 2 in data 8 gennaio contiene: Avviso del Consorzio Ledra-Tagliamento per fondi da espropriarsi nei Comune di Fagagna — Estratto di bando del Civico Ospitale di Udine per asta immobili in S. Odorico, 28 gennajo — Accettazione dell'eredità di Zan Ortani presso la Pretura di Pordenone — id. dell'eredità Nazzi presso la Pretura di Tolmezzo — Avviso del Municipio di Ragogna per concorso ad un posto di levatrice (lire 334) e di una guardia campestre (lire 450) — Avviso della Deputazione provinciale già da noi pubblicato — Estratto di bando del Tribunale di Udine per vendita immobili in Rodda, 14 febbrajo — Altri annunzi di seconda e terza pubblicazione.

Comunicato della Prefettura. Il Regio Ministro d'Italia a Rio Janeiro ha telegrafato al Governo del Re che la febbre gialla è riapparsa nel Brasile e che diversi Italiani sono già caduti vittime del micidiale morbo.

Udine, li 10 gennajo 1879.

Il Prefetto
CARLETTI

Accademia di Udine. Seconda seduta pub-

blica dell'anno. Venerdì, 10 corrente, l'Accademia si raccoglierà, alle 8 pom., per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Dei bronzi preistorici in Friuli. — Lezione del socio prof. Marinoni.

La Presidenza dell' Associazione democratica friulana, in occasione dei funerali del compianto Valentino Galvani, inviò jeri il seguente telegramma:

Avvocato Enea Ellero, *Pordenone.*

Mesta ricorrenza domani impedisce Comitato intervenire funerali compianto Galvani. Preghiamovi interpretare nostro vivissimo cordoglio per la perdita dell' egregio concittadine, la cui memoria resterà onorata incancellabile.

Sappiamo che dal Sindaco sono stati invitati parecchi autorevoli Cittadini in buona parte dediti al Commercio per studiare i mezzi onde indurre il Governo a stabilire presso la Stazione di Udine la dogana internazionale. La seduta ebbe luogo jeri sera. Pare infatti che adesso riesca qualche probabilità maggiore che in passato per aver qui la dogana suddetta, giacchè il Governo austriaco l' oppositore costante di questo progetto, ha in certo qual modo pregiudicato a suo danno la questione coll' aver fatto costruire in fretta ed in furia la grandiosa stazione a Pontafel, per cui è facile che esso possa essere indotto a transazioni per ottenere che detta stazione venga dall' Italia accettata come internazionale.

E poichè nessuna dogana internazionale abbiamo sul nostro territorio, sembra che ci vada dell'onore nazionale per far in modo che almeno una ci sia, quella cioè che deve unire la linea Venezia-Cormons-Trieste ecc., che è la sola che resti da farsi.

Banca di Udine

Situazione al 31 *dicembre* 1878.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	523,500.—
Saldo Azioni L.	523,500.—

Attivo

Azionisti per saldo Azioni	L. 523,500.—
Cassa esistente	92,553.24
Portafoglio (dedotto il risconto da 31 dic.)	2,071,700.25
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	191,916.86
Effetti all' incasso	11,375.70
Effetti in sofferenza	600 —
Valori pubblici	92,251.60
Esercizio Cambio valute	65,967.28
Conti correnti fruttiferi	136,698.59
» detti garantiti da deposito	611,334.58
Deposito a cauzione de' funzionari	67,500.—
» detti a cauzione antecipazioni	860,176.54
» detti liberi	435,735.—
Mobili e spese di primo impianto	10,394.55
Spese d' ordinaria Amministrazione	—.—.—
	L. 5,169,704.19

Passivo

Capitale	L. 1,047,000.—
Depositi in Conto corrente	2,472,405.89
» detti a risparmio	140,099.40
Creditori diversi	62,386.39
Depositanti a cauzione	927,676.54
» detti liberi	435,735.—
Azion. per inter. a tutt'oggi e residui	16,446.92
Fondo riserva	30,332.13
Utile netto a 31 dicembre	37,621.92
	L. 5,169,704.19

Udine, 31 dicembre 1878.

Il Presidente
C. KECHLER

Il Direttore
A. PETRACCHI.

Atto di ringraziamento.

All' egregio sig. Marco Volpe.

Perdoni se col mezzo della pubblica stampa manifesto la mia ammirazione congiunta alla più cordiale gratitudine verso la rispettabile S. V.

La carissima sua 29 dicembre u. s. direttami, porta seco oltre il dono di **m. 84** (ottantaquattro) tela cotone per camicie a riparere le tenere membra di questi miseri orfanelli, l' attestazione di Sua benevolenza verso questo Pio Istituto.

Oh! come in questa sfavilla la bontà del Suo animo, la generosità del Suo cuore, e come si presta nobilmente ad incoraggiare nell' ardua impresa di una educazione che vivifica la Società.

Voglia Iddio, che l' esempio abbiasi imitatori, e la carità si mantenga e si dilati in guisa che l'aumentato numero degli alunni mi beatifichi nell' idea di centuplicato vantaggio alla diletta Patria.

Quale mi significo, si degni ritenermi col dovuto ossequio di Lei.

Umilissimo Obblig. Direttore
dell' Ospizio Orfanelli Mons. Tomadini.

Udine, 6 gennaio 1879.

FATTI VARI

Molte persone che per le loro occupazioni sono trattenute tutto il giorno fuori di casa, non possono curarsi quando sono affette da infreddature, bronchiti, catarri o altre affezioni dei bronchi o dei polmoni.

Niente di più facile ora la guarigione colle *capsule di Guyot al catrame,* che sostituiscono i decotti, gli sciroppi i loc e le pastiglie pettorali. Basta prendere due capsule al momento di ogni pasto. La boccetta contiene 60 capsule, e questa cura così efficace non costa che 10 o 15 cent. al giorno, e dispensa da ogni altro medicamento. Per evitare le numerose imitazioni, esigere sopra ogni boccetta la firma *Guyot* stampata in tre colori.

Le capsule Guyot trovansi in Italia nella maggior parte delle farmacie.

Ultimo corriere

Dispacci particolari del *Tempo*: Roma, 9 gennaio (ore 4 pom.)

La commemorazione della morte di Vittorio Emanuele, riuscì in modo completo, splendidissimo, imponente.

Il *Pantheon* è continuamente assediato dalla folla.

I veterani fanno la guardia di onore.

Le corone sono deposte attorno alla tomba sovra un gran piano inclinato.

Sommano più di duecento.

Il sindaco Emanuele Ruspoli depose quella di Roma.

Quella di Venezia è splendida.

Distinguonsi anche quelle di Milano e di Firenze.

I deputati Crispi, Morana, Indelicato hanno deposto la bellissima corona di Palermo.

I professori e gli studenti dell' Università e gli ufficiali di complemento recaronsi in corpo.

Con rappresentanze furonvi: le deputazioni politiche della Camera e del Senato, tutti i corpi dell' esercito, le provincie, i municipii, le associazioni operaie, ecc.

— Roma, 9. La rappresentanza municipale di Roma, in forma ufficiale, depose una corona gigantesca sulla tomba di Vittorio Emanuele.

— Depretis completamente ristabilito recossi al Quirinale.

Canetto in ballottaggio con Ferracciù, prega gli elettori di Macomer a votare per il ministro.

Il ministro presenterà gli organici sugli impiegati in marzo assieme ai bilanci di definitiva previsione.

L' aumento per gli impiegati decorrerà però dal 1 gennaio corr.

Furono ufficialmente riprese le trattative per il trattato di commercio colla Francia.

TELEGRAMMI

Durazzo, 8. Husseim pascià dichiarò, ai delegati di Podgorizza ed al comitato della lega albanese che qualunque loro sforzo per opporsi alla consegna delle città ai montenegreni sarebbe infruttuoso.

Bucarest, 8. Gli abitanti bulgari rifiutano di pagare le imposte alle autorità rumene.

Costantinopoli, 8. Il sultano nominò i commissari destinati a dirigere l'amministrazione della Rumelia.

Parigi, 8. Oggi ebbe luogo il processo per diffamazione del senatore Challemel Lacour contro il giornale clericale *France Nouvelle,* che pretese che Challemel fosse stato espulso dai circoli per avere truffato al giuoco. Gambetta, il quale difendeva Challemel, disse che questo delitto è tanto più grave, perchè Challemel sta per rappresentare la Francia presso un Governo straniero. La *France Nouvelle* fu condannata a 10,000 franchi di danni e interessi, il gerente e l'autore degli articoli ciascuno a 2000 franchi di multa.

Parigi, 8. Scoppiarono grandi uragani di neve nel centro della Francia.

Londra, 8. Il tempo sulla Manica è pessimo.

Calcutta, 8. Dicesi che Yacub Kan, vedendosi imponente a Cabul, preparasi a seguire l' Emiro.

Calcutta, 8. Gl'inglesi attaccarono i predoni alla frontiera dell' Afganistan. Ne uccisero 70. Credesi che questa operazione renderà la frontiera tranquilla.

Pietroburgo, 8. La conferenza dei capi dei Dipartimenti sanitarii prese misure contro la peste.

Le comunicazioni al di là di Mosca sono sospese. Il commercio e la posta dirigeransi per altre vie.

Costantinopoli, 8. Parlasi dell' eventualità d' una larga riduzione dell' esercito turco. — Kiamil pascià e Alì bei recaronsi a Scutari con istruzioni per invitare i Maomettani, i quali non vogliono riconoscere il Governo montenegrino, ad emigrare in Turchia.

Roma, 9. Moltissime deputazioni recaronsi al Pantheon a deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Londra, 9. Il *Daily Telegraph* dice che Roberts occupò la capitale della Provincia di Kohost senza resistenza.

Lo *Standard* ha da Filippopoli: tutto è pronto per un nuovo movimento nella Macedonia al principio della primavera.

ULTIMI.

Pietroburgo, 9. La peste si manifestò in due sole località della provincia d' Astracan. Lo stato sanitario delle altre parti dell' impero è eccellente.

Berlino, 9. Il cancelliere dell' impero presentò al Consiglio federale un progetto relativo al potere del *Reichstag* di punire i suoi membri. Questo potere dovrà porsi in esecuzione da una commissione di dieci membri, la quale potrà pronunziare: 1. una ammonizione dinanzi alla seduta plenaria; 2. l' obbligo di scusarsi dinanzi al *Reichstag*; 3. l' esclusione per tutto un periodo legislativo. La Commissione potrà pure ordinare la piena decadenza dalla eleggibilità.

Tunisi, 9. Una Nota del Governo francese al Governo tunisino fu consegnata il 6 corr.; il termine di 48 ore per la risposta spira oggi. Vi hanno motivi a credere che le soddisfazioni richieste saranno accordate, benchè finora nessuna decisione sia stata presa officialmente.

Cagliari, 9. L' *Avvenire di Sardegna* ha da Tunisi che il console di Francia rimise le proprie funzioni al console di Spagna. Credesi che la situazione sia grave.

Roma, 9. Per l' anniversario della morte di Vittorio Emanuele molte botteghe ed i teatri sono chiusi. Grande folla si recò tutta la giornata al Pantheon, dove molte deputazioni deposero corone.

Roma, 9. Il Re si recò stamane al Pantheon in forma privata, accompagnato dai generali Desonnanze Menotti. La regina andò a sant' Andrea al Quirinale per ascoltare la messa che fu celebrata dal Cappellano Anzino. Il Ministro del Portogallo depose al Pantheon una corona a nome della Regina Pia. Gli studenti dell' Università e del Liceo, accompagnati dai professori, si recarono a deporre corone.

I giornali la *Voce della Verità* e l' *Osservatore Romano* pubblicano un' enciclica del papa a tutti i Vescovi cattolici, nella quale il papa tratta la questione del socialismo e dell' internazionalismo.

Telegrammi particolari

Berlino, 10. La *Norddeutsche* assicura essere priva di fondamento la notizia che Bismark pregò il Papa di esercitare influenza sul partito del Centro affichè assuma un'altra attitudine politica.

Londra, 10. La *Great morthern Railmoy Company* annunziò la riduzione dei salari.

Roma, 10. Parecchi dispacci delle Provincie annunziano la commemorazione di jeri della morte di Vittorio Emanuele.

Roma, 10. È pubblicata dai Giornali del Vaticano una Enciclica di Papa Leone XIII ai Vescovi, si deplora le condizioni della società presente, e ne incolpa l' indebolimento de' principj religiosi.

L' Italia consigliò il Bey di Tunisi ad accettare le condizioni impostegli dalla Francia.

In marzo saranno presentati gli organici amministrativi, e per ora fu stanziato un milione nel bilancio.

D' Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 7 gennaio

Rend. italiana	82.72.1|2	Az. Naz. Banca	2066.—
Nap. d'oro (con.)	22.03.1|2	Fer. M. (con.)	349.75
Londra 3 mesi	27.52.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.10.—	Banca To. (n.°)	660.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob	708.—
Az. Tab. (num.)	843.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 6 gennaio

Inglese	95.1|2	Spagnuolo	13 7|8
Italiano	73.3|4	Turco	11.1|4

VIENNA 7 gennaio

Mobiliare	224.10	Argento	—.—
Lombarde	99.—	C. su Parigi	46.40
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	116.65
Austriache	250.—	Ren. aust.	63.30
Banca nazionale	788.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.34.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 7 gennaio

3 0|0 Francese	77.07	Obblig. Lomb.	283.—
3 0|0 Francese	113.57	» Romane	—.—
Rend. ital.	76.97	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	151.—	C. Lon. a vista	25.28.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1|2
Fer. V. E. (1863)	245.—	Cons. Ingl.	95.1|2
» Romane	—.—		

BERLINO 7 gennaio

Austriache	434.—	Mobiliare	119.—
Lombarde	404.—	Rend. ital.	75.75

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA, 7 gennaio (uff.) chiusura

Londra 116.75 Argento 100.— Nap. 9.35.—

BORSA DI MILANO 7 gennaio

Rendita italiana 82.20 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22.— a —.—

BORSA DI VENEZIA, 7 gennaio

Rendita pronta 82.65 per fine corr. 82.75
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.54 Francese a vista 109.75

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.97 a 21.99
Bancanote austriache » 235.25 » 235.75
Per un fiorino d'argento da —.— a —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 gennaio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	740.5	747.0	749.6
Umidità relativa	95	92	94
Stato del Cielo	piovoso	nebbioso	nebbioso
Acqua cadente	5.3	1.4	0.3
Vento (direz.	calma	calma	calma
Vento (vel. c.	0	0	0
Termometro cent.°	5.3	6.4	6.0

Temperatura (massima 7.3 (minima 4.4
Temperatura minima all'aperto 3.9

Orario della strada ferrata.

Arrivi		*Partenze*	
da Trieste	*da Venezia*	*p. Venezia*	*per. Trieste*
ore 1.12 a.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	8.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.44 » dir.	8.44 » dir
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.
da Chiusaforte		*per Chiusaforte*	
ore 9.05 antim.		ore 7.— antim.	
» 2.15 pom.		» 3.05 pom.	
» 8.20 pom.		» 6.— pom.	

Le inserzioni dall'Estero pel nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 12 Rue Saint Marc, e a Londra 139-140 Fleet Street.

Leggiamo nella Gazzetta Medica — (Firenze, 27 maggio 1869): — *E inutile di indicare a qual uso sia destinata la*

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la *Tela Galleani* è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof., comm., dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che pei *dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie*, applicata alla parte ammalata. — Vedi ABEILLE MÉDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla *Tela Galleani*; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella *Galleani*, sei calli vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e *non accettare che* la Tela *vera Galleani* di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Napoli li 16 luglio 1871.

Preg. Sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

Gli effetti ottenuti colla vostra non mai abbastanza rinomata *Tela all'Arnica* sorpassarono ogni mia aspettativa, facendomi cessare gli incomodi uterini, che da tempo mi tormentavano, colla sua applicazione di *due mesi circa alle reni*, (come da istruzione che lessi in un limbro stampato dal Dott. Prof. RIBERI di Torino).

Ringraziandovi della pronta spedizione, ho l'onore di dirmi vostra

Agatina Norbello.

— Costa L. 1, e la Farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici, che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

« La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono » occorrere in qualunque sorta di malattie, e se ne fa spedizione » ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio » medico, contro rimessa di vaglia postale ».

Scrivere alla Farmacia 24, di OTTAVIO GALLEAN, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a **Udine**: *Fabris Angelo, Comelli Francesco, A. Filipuzzi, Commessati*, farmacisti, ed in tutte le città presso le primarie farmacie. 3

ROMA

Anno XII **LA RIFORMA** Anno XII

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Anno XI.

Giornale parlamentare, la *Riforma* si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Anno XI.

ABBUONAMENTO ORDINARIO.

Anno	L. 30
Semestre	» 16
Trimestre	» 9

ABBUONAMENTI STRAORDINARI.

In occasione della stagione dei bagni, la *Riforma* apre i seguenti abbuonamenti straordinari:

Per un mese . . . . L. 3
Dal 1° sett. al 31 dic. » 10

Per l'estero aggiungasi le spese postali.

ROMA — ROMA — ROMA

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA

Via Mercera N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via Paolo Sarpi N. 8, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulganizzate in Cànciù e smalto. Si presta a fare estrazione di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con argento e in oro ed in cimento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina. il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al flacone It. L. 1.30. — Acqua anaterina al flacone grande It. Lire 2.00.

Pasta corallo al flacone It. L. 2.50. — Acqua anaterina al flacone piccolo It. L. 1.00.

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

in Mercatovecchio N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti periscopiche d'ogni qualità e grado — canocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte nonchè mortaini di vetro e vetri copre-oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — *prezzi modici.*

Udine, 1879. Tipografia Jacob e Colmegna.